



Ci chiediamo come sia possibile che, ancora oggi, città come Napoli, Roma e Torino siano a rischio default a causa della loro strutturale incapacità di riscossione di multe e tributi.

Eppure è possibile per gli enti locali, e per la Pubblica amministrazione in generale, recuperare i propri crediti attraverso una strada più efficiente e moderna che è la via stragiudiziale messa in atto dalle società di recupero crediti. Come mostra l'inchiesta pubblicata sul Quotidiano enti locali e PA di lunedì, l'anno scorso a Roma è entrato in cassa solo un quarto delle multe e la metà di canoni e tariffe, dalle rette degli asili nido al trasporto scolastico. Una situazione che, purtroppo, non un'eccezione ma riguarda tutta Italia, da Nord a Sud, e il rischio default per molte amministrazioni non è lontano.

Non riusciamo davvero a capire come mai i nostri Comuni hanno resistito ai vari tagli di finanza locale e agli stringenti vincoli del Patto di stabilità, ma continuano a non superare i limiti del proprio sistema di riscossione che non riesce a portare nelle casse gli introiti su cui si basa la propria capacità di spesa. Eppure una strada ci sarebbe ed è quella indicata dal bando Consip di fine 2016, che legittima pienamente l'attività di recupero crediti stragiudiziale svolta dalle imprese ex articolo 115 del TULPS in favore della PA. La Consip esplicita chiaramente la possibilità per l'Ente locale di richiedere alle aziende di recupero crediti il supporto per la gestione dei propri crediti in forma diretta.

Come sosteniamo da tempo le nostre aziende svolgono un'attività negoziale che consente al cittadino debitore di individuare le migliori condizioni di pagamento attraverso piani di rientro sostenibili e soluzioni personalizzate, evitando così la riscossione coattiva e l'attivazione di procedure giudiziali. Sono diversi gli enti locali che hanno deciso di affidarsi sempre più frequentemente ai nostri servizi, con ottimi risultati sia in termini di gestione dei crediti, sia di recupero di un rapporto virtuoso con il cittadino con ricadute positive sull'intera comunità.

Le risorse recuperate, infatti, si trasformano in un concreto contributo agli investimenti sociali, uno studio Kpmg ha quantificato in 5 miliardi di euro le possibili entrate per la finanza pubblica locale nel suo complesso. Va detto che per ottimizzare il servizio, le Pa devono fare anche un salto di qualità nella gestione anagrafica dei propri contribuenti, raccogliendo gli elementi indispensabili per poter svolgere una attività di contatto nei loro confronti.

Attualmente è in discussione in Parlamento anche un disegno di legge, presentato dalla Senatrice Pd Lucrezia Ricchiuti, componente della VI Commissione Finanze e Tesoro, che predispone, un quadro organico di regole alla materia del recupero stragiudiziale dei crediti della Pubblica amministrazione.

Ci auguriamo che il ddl possa trovare spazio all'interno della legge di bilancio ma la strada per un recupero crediti efficiente da parte degli enti locali è già tracciata.

Bisogna solo metterla in atto.

Del Presidente UNIREC.